

L'IMPORTANZA DELLA MUSICA A SCUOLA

MUSICA, MAESTRO



Intervista a Domenico Ciociano, dirigente Gilda e musicista

Veronica De Michelis

1 Le Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione riconoscono alla musica un ruolo fondamentale nel percorso formativo degli studenti. Lei in qualità di musicista può spiegarci il valore che questa assume nella formazione dei ragazzi?

Spesso sottovalutato, l'insegnamento della musica ha un ruolo essenziale nella formazione e rappresenta un linguaggio universale, capace di coinvolgere la mente, il corpo e la sfera delle emozioni. A scuola, contribuisce allo sviluppo dell'intelligenza emotiva, all'uso della memoria e alla concentrazione, è molto importante infatti il lavoro di gruppo che viene svolto attraverso le attività musicali. Oltre ad uno strumento di apprendimento, favorisce l'inclusività nonché un'esperienza di socializzazione.

2 È cambiato qualcosa rispetto ai programmi passati, per esempio degli anni '80, all'insegnamento della musica?

Nei primi anni '80 l'educazione musicale diventa obbligatoria per la scuola media dell'epoca, oggi secondaria di primo grado, nonché anche materia d'esame nel 1979, allora era solo nozionistica, incentrata sulla teoria e la storia, oggi invece si punta su un approccio più laboratoriale e creativo, orientato alla pratica e vissuta più come esperienza e non come disciplina da studiare. Tuttavia, manca ancora un serio investimento formativo e strutturale per rendere questo cambiamento realmente efficace in tutte le istituzioni scolastiche.

3 Nonostante il riconoscimento dell'importanza della musica nell'educazione dei bambini, finora è mancata una regolamentazione chiara, cosa si sente di suggerire?

Quello che noi della Gilda degli Insegnanti chiediamo è che ci sia una filiera della Musica che parta dalla scuola dell'infanzia e arrivi fino all'Afam.

4 È d'accordo a creare la figura del docente specializzato in musica, come alla primaria c'è già per l'educazione fisica, l'inglese, la religione?

Credo che sia fondamentale coinvolgere in questo percorso i docenti con il titolo Afam ma in compresenza con l'insegnante curricolare della scuola dell'infanzia e primaria. Questo perché il docente Afam non ha la specifica formazione pedagogica per i bambini di quella fascia d'età. Dunque come avviene per religione o per l'educazione fisica, sarebbe opportuno un docente specializzato, come abbiamo anche specificato durante l'audizione presso la Commissione VII Cultura del Senato.

DIETRO LA CATTEDRA
LA GILDA DEGLI INSEGNANTI
PER REPORT

Veronica De Michelis

È andato in onda lo scorso 25 gennaio il servizio di Report sulla Scuola, un dossier che ha messo in luce aspetti spesso invisibili, inerenti al mondo dell'istruzione, dei pendolari, dei precari, dei titoli falsi e delle abilitazioni comprate. Grazie al prezioso lavoro di Eleonora Numico e Danilo Procaccianti, si è reso pubblico tutto ciò che risiede 'dietro la cattedra' e che a molti sfugge.

Il servizio si è interessato di migliaia di pendolari, precari della scuola che ogni notte, dalla Campania, con enormi sacrifici e costi, raggiungono la sede di lavoro, attraversando città e regioni, per essere in tempo in classe allo scattare della campanella, andando a coprire posti che non hanno poi nulla di temporaneo. "Lo Stato ci guadagna sui precari, siamo cavie e lo saremo sempre" è quanto detto da un insegnante intervistato. È la dura vita dei precari, i docenti invisibili eppure fondamentali per l'istruzione dei giovani. **All'interno del servizio è poi andata in onda l'intervista al coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti Vito Carlo Castellana:** "La verità è che lo Stato deve spendere e che deve decidere ad un certo punto che la Scuola non deve essere più precaria, perché al docente non di ruolo non riconosco lo scatto di anzianità, riconosco meno diritti, sia in termini di ferie sia di permessi, sia di malattie e non riconosco i mesi di luglio e di agosto, dunque un precario 'costa molto di meno'".

Si sono susseguiti ministri, governi, sono trascorsi venti anni e ancora nessuno si è adoperato per rimediare a questa situazione tutta italiana, a tal punto che lo scorso ottobre 2024, l'UE ha deferito l'Italia per l'abuso di contratti a termine e le condizioni discriminatorie di docenti e personale ATA.

Si è parlato poi di concorsi, di graduatorie e di corsi di aggiornamento, che solo chi ha la disponibilità economica può permettersi. Sempre intervistato da Danilo Procaccianti, è Vito Carlo Castellana ad entrare nel merito: "Il buon senso farebbe sì che se si indice un concorso, si hanno degli idonei, a questi spetta la docenza di ruolo. In Italia non è così, invece di far scorrere le graduatorie, le GAE, Graduatorie ad Esaurimento, istituite nel 2006, si fanno ripetere ai docenti concorsi già superati in passato, come quelli del 2016, 2028, 2020 e quelli finanziati dal PNRR che sono tre in tutto, di cui due già svolti e uno in corso".

Intercettato da Report, il Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha affermato che i tre concorsi indetti sono stati obbligati per via dell'accordo fatto dal precedente governo con la Commissione Europea.

Concorsi PNRR che inoltre non sono abilitanti, per abilitarsi, infatti, bisogna iscriversi a un corso le cui materie rispecchiano quelle già studiate per il concorso e il cui costo può arrivare fino a tremila euro. "Siamo un'eccezione nel panorama mondiale – ha affermato Castellana – di fatto noi iniziamo a selezionare i docenti non solo per merito ma forse anche per reddito, perché chi se lo può permettere diventa insegnante, con costi oltretutto molto elevati".

Un servizio dovuto, per chi ancora non vede o non vuol vedere lo stato della Scuola di oggi, con le problematiche e le anomalie, la poca attenzione e gli stipendi più bassi di Europa, per una vita da precari, per chi, cercando di scalare quella graduatoria, sogna l'assunzione e nel frattempo con enorme sacrificio e passione, si dedica all'istruzione dei nostri figli.

